

Agli Incontri del cinema italiano uno Zeffirelli americano

Dal nostro inviato SORRENTI. Dedicati quest'anno alla produzione nazionale, secondo la formula monografica da tempo collaudata, gli Incontri del cinema (si sono aperti qui ieri, si concluderanno a Napoli sabato prossimo) offrono un campionario abbastanza nutrito di titoli, di impianto industriale o artigianale, forniti da imprese private o pubbliche, senza escludere la televisione, che anzi è presente in forze.

Un campione squalificato a Sorrento

A differenza della Mostra di Venezia, scarsamente frequentata, gli Incontri del cinema (ancora pronti i nuovi film di Bellocchio, Ferreri, Petri) (del quale ultimo ci sarà proposta tuttavia un assaggio), su cui si contava. In compenso, autori di fama saranno presenti di persona a un convegno in occasione di manifestazione, e della durata di tre giorni, che vedrà confrontarsi esponenti delle varie categorie in un tentativo di analisi, auspicabilmente all'insegna della concretezza, d'una situazione di crisi da tutti riconosciuta, seppur con differenti sottolineature: economica, sociale, culturale, ideale, ecc.

ogni modo, sono fin troppo intuibili le difficoltà di accesso al mercato. E' sperabile (benché non vi siano, al riguardo, precedenti di rilievo) che l'essere esposti a Sorrento serva loro a qualcosa. Certo, il prodotto scelto per la serata inaugurale può servire solo come termine di contrasto, come esempio negativo. Tanto per cominciare, di italiano The champ, ovvero il campione, ha solo i dati anagrafici del regista, Franco Zeffirelli, trattandosi per il resto d'una grossa e balsa confezione tardo-hollywoodiana, rifacimento di un vecchio successo della stessa ditta: quella, per intenderci, del leone rugente. Nel materiale pubblicitario da essa diffuso, non viene nemmeno citato chi firmò il primo The champ, anno 1931 ed era, guardate un po', King Vidor), mentre si ricordano gli interpreti: Wallace Beery e l'allora

bambino prodigio Jackie Cooper. Le loro parti sono state assunte, stavolta, da Jon Voight e dal piccolo Ricky Schroder. La storia, risceneggiata da Walter Newman sulla base del copione originale di Frances Marion, rimane più o meno la stessa. Billy Flynn, già un astro del pugilato, lavora adesso nel cavallino, sognando il ritorno sul ring; ma a sognarlo è soprattutto il figlioletto di Billy, che adora suo padre, il quale lo ha allevato da solo, dopo esser stato lasciato dalla moglie. Billy annega i dispiaceri, spesso, nell'alcol e nel gioco: gli capita perfino di vincere, e di comprare al fanciullo una pulcinella. Questa è tramite dell'incontro tra il bimbo e la madre Annie, che si è felicemente risposata, ma s'intenerisce al cospetto della sua prole, cercando in più maniera di conquistarne (o comprarne) l'affetto.



Billy, dal suo canto, vuole riscattarsi agli occhi del fanciullo, e anche della donna, che continua ad amare. Dunque, torna ad allenarsi e, ormai trentasettenne, affronta un giovane, temibile avversario. Durissimi, ma è la disputa sul quadrato: Billy ne esce vincitore, per knock-out, ma tenta

malinconico, da defungere poco dopo. Perduto il genitore, il ragazzo ha però intanto ritrovato la mamma. Più che un film, The champ è uno spaccio di lacrime e di angoscia. Alcune sue sequenze potrebbero essere usate per una conferenza, con proiezioni, sul significato della parola «incolore». Per contro, trasferita ai giorni nostri, la vicenda di insieme funziona male anche nei suoi nessi meccanici, se non altro per quel tanto di evoluzione del costume familiare che si è registrato in quasi mezzo secolo. E sull'ambiente della boxe (ma anche su quello degli ippodromi), il cinema americano ci ha dato, nel corso di decenni, cose memorabili, al cui paragone The champ diventa un'involontaria caricatura. Ecco Jon Voight dare un cazzotto sul muro, per rabbia; e noi ci rammentiamo una scena di ben diversa intensità del Grand campione di Mark Robson, con Kirk Douglas protagonista. Quanto a Faye Dunaway, ha sempre l'aria delle nuvole, come se stesse pensando al conto in banca (ma forse è così).

ag. sa. NELLA FOTO: l'attrice statunitense Faye Dunaway, interprete femminile del film «Il campione» di Franco Zeffirelli

buoni del tesoro poliennali 12 per cento

scadenza 1° ottobre 1984

rendimento effettivo

13.39 per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale

96.50

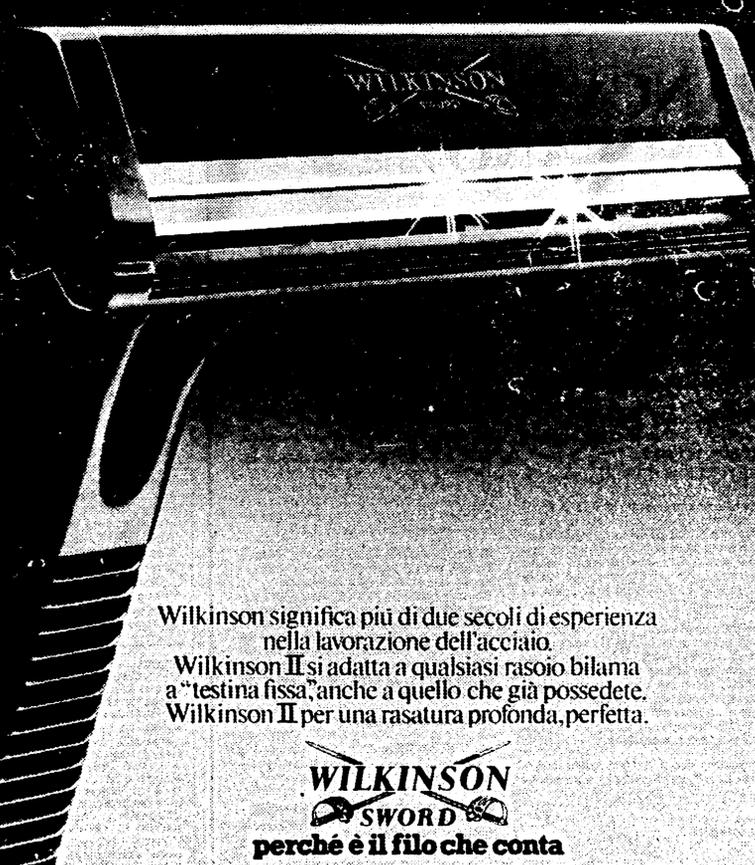
cedola semestrale

esenti da ogni imposta presente e futura

In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni quadriennali 9% scadenti il 1° ottobre 1979. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'isoleggiatore l'importo di L. 3.50 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

fino al 12 ottobre in pubblica sottoscrizione le operazioni di rinnovo termineranno il 31 ottobre

WILKINSON II non solo bilama ma Wilkinson



Wilkinson significa più di due secoli di esperienza nella lavorazione dell'acciaio. Wilkinson II si adatta a qualsiasi rasoio bilama a "testina fissa", anche a quello che già possedete. Wilkinson II per una rasatura profonda, perfetta.

WILKINSON SWORD perché è il filo che conta

APPUNTI SUL VIDEO di GIOVANNI CESAREO

Ma TV vuol sempre dire «routine»?

Da due settimane, il martedì sera, sul primo canale, per novanta minuti si può assistere allo svolgimento di alcune fasi del processo di Catanzaro. La decisione della Rete uno di programmare queste trasmissioni è stata di grande rilievo e, bisogna dire, perfino sorprendente per gli indirizzi tuttora imperanti della politica «informativa» della Rai-Tv in generale e della Rete uno in particolare. Né basta considerare il fatto che l'occasione era comunque straordinaria: perché in altre occasioni altrettanto preziose si è tranquillamente lasciato perdere.

L'impatto della prima trasmissione è stato, mi pare, a giudicare da quel che ho potuto constatare anche direttamente tra le persone che conosco, molto forte. Invece, nella seconda, e poi ancora nei giorni successivi, se ne discuteva, e si imbatteva, già, e vero, in alcuni commenti che avevano il sapore del pettolezzo mondano e perfino «divistico» (penso ad alcune notazioni che ho ascoltato sul personaggio «Freda, soprattutto); e in questa direzione spingevano, purtroppo, le chiose contenute negli articoli di alcuni quotidiani e in una intervista giornalistica di Pietro Ottone.

Ma, nel complesso, chi aveva assistito alla trasmissione appariva piuttosto scosso e, se non soprattutto sul piano civile, politico e anche umano. Ma già l'altro giorno, dopo la seconda trasmissione, mi è sembrato serpeggiare una certa tendenza all'abitudine, a «vivere» anche questo programma come qualsiasi

altro, diciamo soltanto come un «film dal vero» (il titolo del programma è proprio questo, vedi caso); nonostante in questa puntata fossero cominciate a trasparire, attraverso l'interrogatorio del generale Miceli, le pesantissime complicità e responsabilità di taluni organi dello Stato e la logica «inquadratura» inquinante dei servizi segreti.

Tendenza inevitabile? Conseguenza del fatto che la gente, ormai, in questo Paese, sarebbe incline a «digerire» tutto? Colpa della Tv in sé, in quanto mezzo «freddo» — per usare un'espressione di Meluhun — e destinato a produrre sempre un «consumo» di routine? Sono interrogativi sui quali meriterebbe indagare e riflettere. Ma, intanto, a me pare che qualche osservazione si possa già fare sul come, dopo aver preso l'importante e consistente decisione di registrare e di trasmettere questo programma, la direzione della Rete uno ha realizzato l'iniziativa.

E in primo luogo si deve notare che alla decisione straordinaria di trasmettere un programma straordinario ha

fatto riscontro una pratica di programmazione assolutamente ordinaria. Come se si trattasse di una qualsiasi serie a cadenza settimanale. Già questo non ne condiziona il «consumo». Non favorisce, quanto meno, un clima di routine, appunto? C'è da chiedersi se, invece, una programmazione quotidiana delle trasmissioni (ipotesi non certo pazzerca: anche da noi si è cominciato ad adottare questo sistema, per esempio, per alcune serie di telefilm americani) non avrebbero contribuito a sottolineare l'importanza dell'occasione e non avrebbe facilitato una «lettura» più attenta e proficua — anche e proprio in quanto più unitaria — della serie. Il mezzo televisivo offre ben altre possibilità di uscire dagli studi per calarsi nel vivo dell'attualità, e collegare ciò che le diverse fasi del processo ci vanno rivelando con quel accade oggi nel Paese, con le esperienze e le reazioni della gente.

Sappiamo che in Francia e in Germania, per esempio, quando fu trasmessa l'Holocaust, la Tv predispose una

rete di ascolto telefonico per attivare, dopo ogni puntata dello sceneggiato, la discussione tra i telespettatori. E l'Holocaust si riferiva, quanto meno nella sua dimensione storica, ad avvenimenti di quarant'anni fa! Su questa linea, per altro, tante cose si sarebbero potute fare per mostrare quanto e come i fatti e le persone e i meccanismi e le logiche e le responsabilità sui quali si fa luce in quell'aula di Tribunale (e quelli sui quali non si fa luce) abbiano a che fare con la nostra vita quotidiana.

E invece no. Al contrario. La scenografia stessa del programma (quello schermo che ogni tanto si allontana in uno studio nel quale due signori seduti in poltrona discutono cortesemente tra loro) crea — e mi pare — un distacco, allontana da noi il «film dal vero», ci spinge a «consumare» il tutto, appunto come un film qualsiasi. Ricordo che una scenografia simile fu già adottata, circa dieci anni fa, in occasione della trasmissione (anch'essa assolutamente straordinaria) dei filmati sull'«autunno caldo» e già allora rilevai — ma non solo io — che questo, oltre al

Ritorna in TV «Domenica in...»

Parte la maratona con Pippo Baudo

L'austerità e il «caro-benzina», il freddo e la voglia di distendersi, ci aiuteranno probabilmente i telespettatori nell'immane fatica che da oggi li attende: restare di fronte al video per sei ore finite (se ne avranno voglia) per assistere alla maratona domenicale organizzata dalla Rete uno fino alla prossima primavera inoltrata. Chi assisterà a Pippo Baudo? E ci sarà fortunatamente Corrado, perché fortunatamente lo speriamo solo per poco tempo) Renzo Arbore, ecco che ricompare una di quelle facce cui siamo talmente abituati (da non sentirci più quanti anni) da non farci nemmeno caso, ormai. Quella di Baudo appunto, che, battezzando la prima puntata di Domenica in... dell'annata, promette «sfracelli».

Dunque, la maratona comincia verso le 14 sulla Rete uno e, tra un telefilm (a proposito si rivede Fonzie ma, pare, sotto nuove spoglie), quattro calci, due balletti, qualche giocoleria, abbiamo alla Lotteria di Capodanno, ci terrà compagnia, si fa per dire, fino alle 20 circa. Il tutto con una compagnia illustre e meno illustri, personalità di rango e starette in attesa di lancio, con un tourbillon di vallette (la «ragazza mese», come la chiama Baudo), a cominciare da Edy Angelillo, recente interprete di Rita Ripstein, il film di Maurizio Nichetti.

Da segnalare, nel panorama televisivo di oggi (pieno di cronache sportive sulla Rete due) TG 2 Dossier che si occuperà dell'assassinio di Cesare Terranova.



Pippo Baudo con Edi Angelillo

PROGRAMMI TV

- 11 MESSA
12.30 ARTISTI D'OGGI - (C) - Mario Tozzi
13 TG 1 LUNA - (C) - Quasi un rotocalco
13.30 TG 1 NOTIZIE - (C) - Presenta Pippo Baudo
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
15.05 RITRATTO MUSICALE - Mina
16.05 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle
Interpreti: Jean Marais, Doris Kustmann
17 10 MINUTO - Tutto sul calcio della domenica
17.20 BIS - Portafortuna «Lotteria Italia»
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B
19 HAPPY DAYS - (C) - «Arriva Fonzie»
20 AZEGLIONE
20.40 ASTUZIA PER ASTUZIA - Originale di Enrico Roda - Regia di Mario Cajano - Con Mario Carotenuto ed Elsa Martinelli - (C)
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache filmate e commenti
22.35 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE
Rete 2
TG 2 DIRETTA SPORT - Tennis - Coppa Davis: Italia-Cecoslovacchia - (C)
TG 2 ORE TREDICI
TG 2 DIRETTA SPORT - Tennis: Italia-Cecoslovacchia - Doppia: Deyby di troto - Doppia: Gran Premio «Arco di Trionfo» di Parigi

- 17 UNA GIORNATA DI TEMP INDRÉ - Teatro per ragazzi
17.50 DAKOTA - «La miniera della morte» - Telefilm
18.40 TG 2 GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A
20.40 ADDAVANTI QUEL GIORNO E QUEL SERA - Con Nino Davoli, Adriana Asti, Franco Inter-cagli, Franco Citti - Regia di Giorgio Ferrara
21.50 TG 2 DOSSIER - (C) - «Il documento della settimana»
22.45 TG 2 STANOTTE
23 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
Rete Montecarlo
ORE 17.45: «Boomerang» - Film - Regia di Ella Kazan con Dane Andrews, Jane Wyatt; 18.45: Telemontecarlo baby; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Un uomo da imitare; 21: «La morte bussò due volte» - Film - Regia di Harald Philipp, con Dean Reed, Fabio Testi; 22.55: Cinema, cinema! Dove, come, quando, con chi andare al cinema; 23.05: Notiziario.
Rete Svizzera
ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14: Tele Rivista; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: Charlie Chaplin; 15.45: Egitto, dono del Nilo; 16.35: Corteo della vendemmia; 17.30: Intermezzo; 17.40: Arrivano gli U.F.O.; 18.30: Settegiorni; 19: Telegiornale; 19.20: Fiacchi della musica; 20: Intermezzo; 20.10: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: La luce dei giusti; 22.05: La domenica sportiva; 23.05: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8.10.10, 12.19.21.23.6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7.35: Culto evangelico; 9.10: Il mandato cattolico; 9.20: Messa; 10.13: All'ombra che facciamo?; 11.30: Improvvisamente la canzone scorsa; 12: Rally; 12.30: Calcio di oggi; 13.15: Il castrone; 13.20: Paraparcian; 14: Radiouno per tutti; 14.30: Il primo venuto e...; 14.50: Carta bianca; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Stadiquizz; 18.30: GRI sport - Tutto basket; 19.25: Jazz, classica e pop; 20.15: Concerto dei Grammy, opera di Riccardo Zandonai; 23: Nol... le streghe.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.50, 18.30, 19.30, 22.30, 23.45.
Un altro giorno musica; 7.05: Un altro giorno musica; 7.35: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno musica; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Hit parade; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12.15: Incontro con i fratelli La Bionda; 12.45: Totti chi si sente; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perie; 20.50: Spazio X formula 2; 22.45: Buonotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55.
6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.50: Succede in Italia; tempo e strada; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica-tre; 10.15: I protagonisti: Pierre Boulez; 11.30: Monteverdi, sacro e profano; 12.45: Disco notturno; 14: Musiche di scena; 14.45: Controsport; 15: Musica di festa; 16.30: Il passato da salvare; 17: Inno all'opera; 17.10: Il trovatore di Giuseppe Verdi; 19.45: Libri novità; 20: Il discobol; 21: Concerto sinfonico, direttore Zoltan Pesko; 22.40: Leos Janacek; 23.25: Il jazz.